

Sette degli arrestati tornano in libertà

Sette indagati che escono dal carcere. Altri sette, il "nucleo forte", che dovranno invece rimanere in cella. L'accusa di associazione mafiosa che regge anche davanti ai giudici del Riesame.

Ecco l'ennesima lunga giornata giudiziaria dell'operazione "Omega-Obelisco", l'inchiesta con cui la DDA di Messina e i carabinieri del Ros hanno gettato una nuova luce sull'intreccio tra mafia, politica e imprenditoria nell'hinterland tirrenico. Il giorno della discussione dei ricorsi, il 12 agosto, giudici e avvocati avevano finito alle dieci di sera. Ieri invece per tutta la caldissima mattinata, e fino alle due del pomeriggio, gli avvocati e i parenti degli indagati hanno atteso il deposito delle decisioni adottate dai giudici del Tribunale del riesame, presieduto da Giuseppe Minutoli e composto da Corrado Bonanzinga e Daniela Urbani.

E veniamo al dettaglio delle decisioni adottate dal TdL. È stata disposta la scarcerazione di: Antonino Raimondo (del '72), Antonino Raimondo (del '78), Placido Grillo, Sebastiano Grillo, Rosario Bonina, Giovanni Martino Princiotta, Salvatore Gitto (nel caso di quest'ultimo i giudici hanno completamente annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa a suo carico dal gip Sicuro a luglio).

Restano invece in carcere, quindi è stato rigettato l'appello proposto dai rispettivi difensori, altri sette indagati: Salvatore "Sem" Di Salvo, che DDA e Ros ritengono "reggente" della famiglia mafiosa barcellonese; Carmelo Mastroeni; Giovanni Pagano Mario Aquilia l'ex calciatore Cosimo Scardino; Cesare Greco e Tindaro Calabrese.

Resta in cella anche Giuseppe Bonina, fratello di Rosario, che non aveva presentato ricorso ai giudici del Riesame per essere scarcerato; è infine agli arresti domiciliari il funzionario della Regione Siciliana Enzo Greco Lucchina, che ancora non ha presentato istanza di scarcerazione davanti a TdL ma solo nei confronti del Gip.

In attesa di conoscere le motivazioni di queste decisioni sulla libertà personale, adottate dai giudici del Riesame (saranno rese note entro martedì prossimo), già con il mantenimento della custodia cautelare in carcere per i principali indagati (tre nomi fra tutti: Di Salvo, Aquilia e Mastroeni), è logico pensare che anche i giudici del Riesame hanno ritenuto pienamente operante l'associazione mafiosa di Barcellona che è agli atti dell'operazione "Omega-Obelisco". Era stata proprio l'esistenza o meno del "416 bis" il punto su cui si erano battuti tutti gli avvocati nel corso della discussione davanti al TdL: i legali avevano sostenuto che mancavano tutti gli elementi per affermarla, ed avevano addirittura escluso l'esistenza di un'associazione a delinquere di carattere semplice.

Un altro passaggio della vicenda. Il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia di Messina Rosa Raffa, il magistrato che ha coordinato l'intera inchiesta sin dall'inizio ha proposto appello contestando la decisione che il gip Sicuro ha adottato a luglio su tre degli indagati: Salvatore Crinò, Sebastiano Piraino e Antonino Bompiedi. Secondo il sostituto antimafia i tre andavano arrestati, il gip Sicuro in occasione dell'emissione della misura cautelare non aveva invece ritenuto che ci fossero gli estremi per mandarli in carcere. Crinò, Piraino e Bompiedi sono indagati esclusivamente per turbativa d'asta aggravata in relazione a tre appalti del comune di Alcara Li Fusi: quello per il rifacimento dell'acquedotto in località "Urgo Secco"; quello per il monastero di S. Andrea; e infine quello per il consolidamento della parete rocciosa sovrastante il centro abitato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS